

## «Fu lui a uccidere la moglie»: comincia il processo a Giuseppe Piccolomo

Date : 28 maggio 2018

*Ne bis in idem.* «Non due volte per la stessa cosa».

È stato questo il primo scoglio su cui il processo a **Giuseppe Piccolomo, accusato di aver ucciso la moglie Marisa Maldera, nel 2003**, rischiava di arenarsi: in termini giuridici il ragionamento del **suo difensore, Stefano Bruno**, è stato presentato di fronte alla Corte d'Assise di Varese sotto forma di eccezione preliminare: «Questo processo non deve continuare, non si può essere giudicati una seconda volta per lo stesso fatto».

Invece **Orazio Muscato**, che insieme al collega togato **Stefano Colombo** e ai giudici popolari è parte la Corte D'Assise di Varese, a mezzogiorno di oggi, lunedì 28 maggio, ha letto l'ordinanza con la quale è stato deciso di proseguire nel processo, non accogliendo le richieste della difesa.

L'avvocato di Piccolomo (noto alle cronache perché condannato per **l'assassinio di Carla Molinari** - "l'omicidio delle mani mozzate" - ) ha invocato il contenuto dell'articolo 649 del Codice di procedura penale dove appunto si legge che "L'imputato prosciolto o condannato con sentenza o decreto penale divenuti irrevocabili non può essere di nuovo sottoposto a procedimento penale per il medesimo fatto".

**Un ragionamento che però cozza con la richiesta dell'accusa**, sostenuta dalla **pm milanese Maria Grazia Omboni**: il procedimento è stato avvocato dalla procura meneghina nel 2013, sette anni dopo il patteggiamento di Piccolomo a un anno e quattro mesi per la morte di **Marisa Maldera**, per il quale gli venne contestato il reato di omicidio colposo: un incidente.

**Ma sulla vicenda venne appunto aperta un'indagine** e secondo l'accusa Piccolomo, **quella sera di febbraio del 2003** avrebbe somministrato psicofarmaci alla moglie con l'obiettivo di farla salire in auto per andare a bere qualcosa insieme a Varese. La coppia però, mai arrivò al capoluogo: l'uomo, sempre secondo l'accusa, **approfittando dello stato di torpore dovuto alle benzodiazepine** avrebbe parcheggiato la macchina in mezzo a un campo a Caravate e dopo **averci versato sopra una tanica di benzina** avrebbe incendiato la Volvo Polar dove la donna è morta arsa viva.

L'imputato non era in aula durante la lettura dell'ordinanza del giudice e le prime schermaglie fra le parti: sarà nella gabbia dell'aula bunker di Varese il prossimo 8 giugno.

**Il processo servirà a ricostruire il contesto familiare di quando avvennero i fatti** e per questo verranno ascoltati diversi **testi richiesti, una sessantina**, che verranno interrogati da accusa, difesa e parte civile patrocinata dall'avvocato Antonio Cozza.

**In aula era presente una delle due figlie della vittima, Tina Piccolomo:** «Sono felice che sia cominciato questo processo perché ora è il momento della verità. Adesso vogliamo giustizia per la morte di nostra madre», ha affermato a margine dell'udienza, riassumendo lo stato d'animo anche per la sorella Cinzia, pure lei parte civile in questo processo di Corte d'Assise.

## **NE BIS IN IDEM**

*art. 649 Codice di procedura penale*

1. L'imputato prosciolto o condannato con sentenza o decreto penale divenuti irrevocabili non può essere di nuovo sottoposto a procedimento penale per il medesimo fatto [669], neppure se questo viene diversamente considerato per il titolo, per il grado o per le circostanze, salvo quanto disposto dagli articoli 69 comma 2 e 345.
2. Se ciò nonostante viene di nuovo iniziato procedimento penale, il giudice in ogni stato e grado del processo pronuncia sentenza di proscioglimento o di non luogo a procedere, enunciandone la causa nel dispositivo